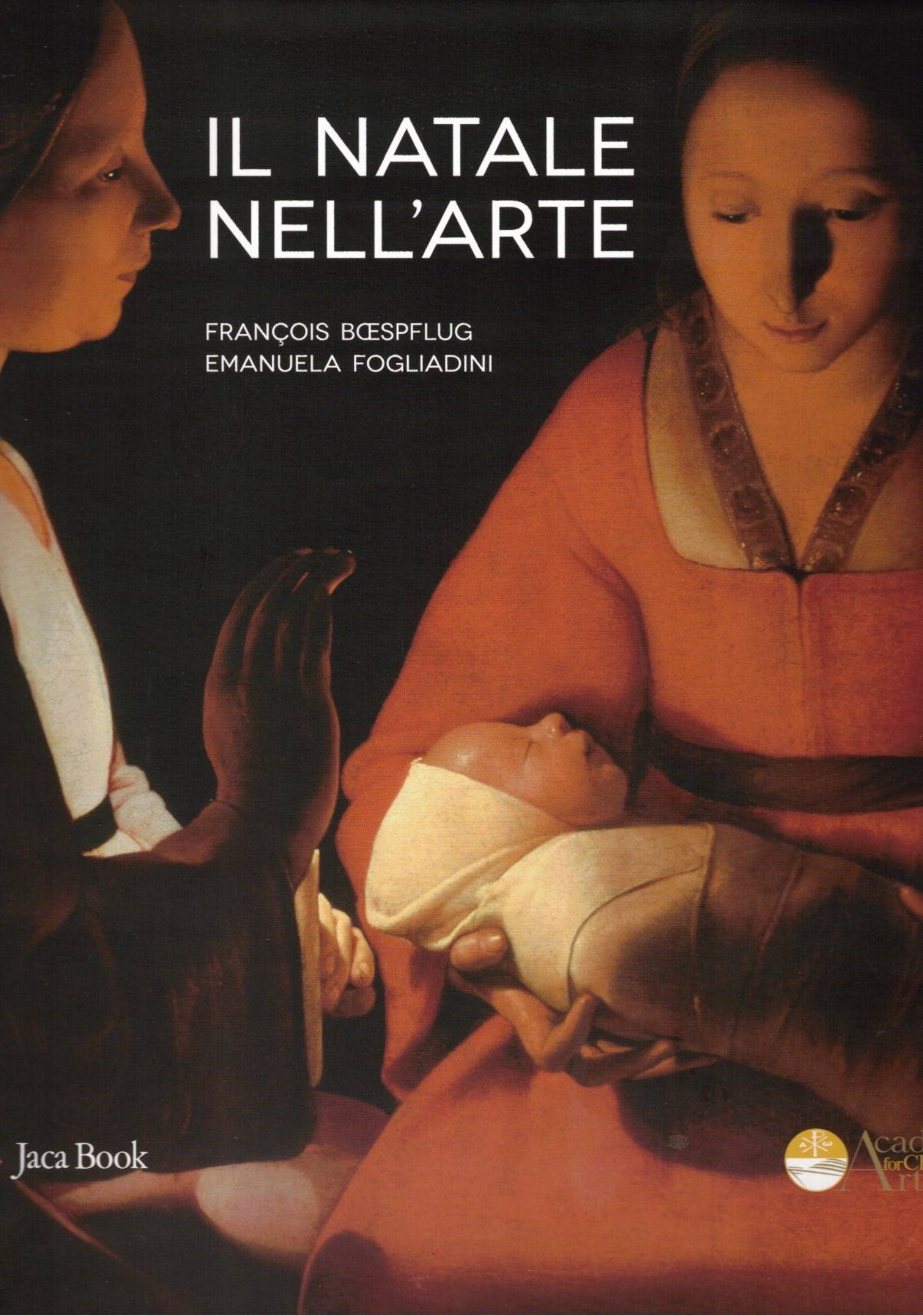




IL NATALE NELL'ARTE

FRANÇOIS BËSPFLUG
EMANUELA FOGLIADINI

Jaca Book



Academy
for Christian
Art

41.

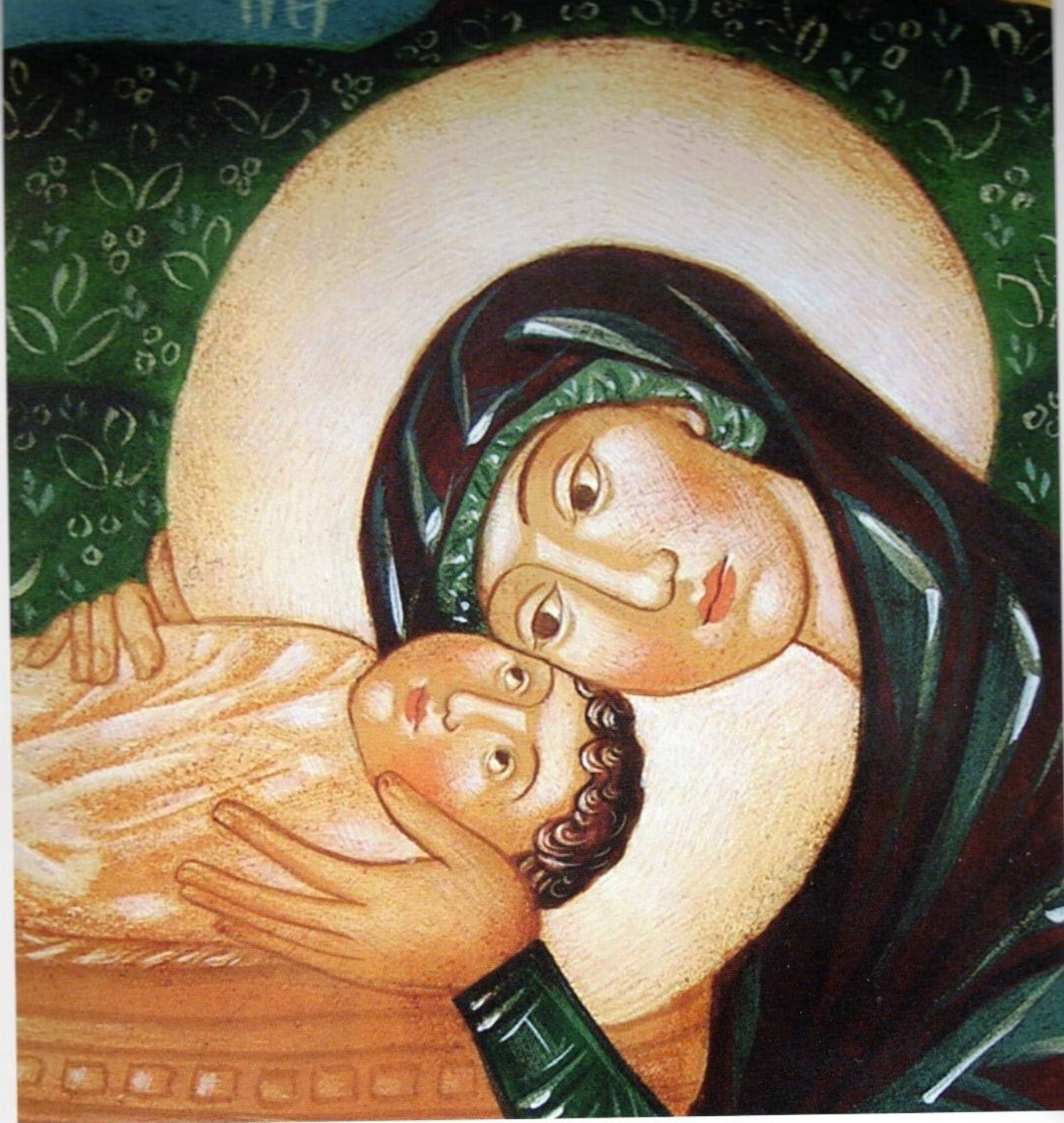
JULIA STANKOVA, BULGARIA

Julia Stankova, *Natività di Cristo*,
2009, tempera su legno, 40 × 30 cm,
collezione privata, Paesi Bassi

Affascinata dalla Tradizione iconografica bizantino-ortodossa, e convinta fin dall'infanzia di essere destinata a diventare una pittrice, Stankova iniziò a tredici anni a prendere lezioni private di disegno e pittura, con l'intento di iscriversi all'Accademia Nazionale delle Belle Arti. Nonostante la vita l'abbia portata a diventare ingegnere nelle miniere, professione che esercitò per dodici anni, nel 1989 con la caduta del muro di Berlino, la disintegrazione del blocco sovietico e le sue varie conseguenze socio-politico-culturali negli ex paesi dell'Europa orientale, Stankova decise di dedicare il resto della sua vita alla sua vocazione di artista e di affiancare alla pratica artistica lo studio della teologia e si laureò all'Università San Clemente di Ohrid a Sofia. Terminati gli studi fu assunta come assistente in un laboratorio di restauro, un'esperienza indubbiamente decisiva per la sua pratica pittorica quanto per la sua riflessione teorica: ebbe, infatti, l'opportunità di esaminare da vicino, giorno dopo giorno, le icone bulgare di XVIII e XIX secolo.

Con il passare degli anni, divenne un'artista indipendente e iniziò a modellare una personale idea d'arte religiosa: nel rispetto della Tradizione alla quale appartiene e che ben conosce, Stankova elabora uno stile proprio, molto originale, utilizzando tecniche e colori più adatti al suo lavoro¹³⁹.





La sua arte ha incontrato ben presto il favore di un pubblico attento, che ha potuto conoscerla grazie a più di una quarantina di esposizioni personali in Bulgaria, Macedonia e Grecia, nei Paesi Bassi, Regno Unito, in Norvegia, Germania, Francia e Italia. A Sofia le sue icone sono esposte in modo

permanente in diversi luoghi, tra cui la Cattedrale di Santa Nedelja. È anche autrice di saggi, poesie e articoli di carattere artistico-teologico pubblicati in riviste bulgare; la sua opera è inoltre oggetto di pubblicazioni più divulgative e di taglio scientifico¹⁴⁰.

Uno degli obiettivi più lodevoli di Stankova è lo studio e l'elaborazione di opere capaci di parlare direttamente all'uomo contemporaneo. Ispirandosi alla Tradizione iconografica bizantino-ortodossa, crea composizioni iconografiche nuove, che riflettono la sua interpretazione di episodi dell'Antico e del Nuovo Testamento¹⁴¹. L'artista, a differenza di altri temi quali gli angeli e le donne nei Vangeli, ai quali ha dedicato diverse opere, ha dipinto una sola icona della Natività di Cristo. L'attenzione è concentrata sulla Madre e il Bambino: il gesto della Vergine ricorda gli affreschi della tradizione medievale serba, più aperta rispetto a quella bizantina a valorizzare i sentimenti di tenerezza tra Madre e Figlio. Nell'affresco della chiesa dei santi Gioacchino e Anna nel monastero di Studenica, Maria ha la sua guancia piegata su quella di Gesù, lo guarda dolcemente e lo abbraccia in una posa che fa eco a quella del *trenos*, il lamento su Cristo morto, come si può ammirare nel celeberrimo affresco nella chiesa di san Pantaleone a Nerezi.

In questa icona, la composizione e i dettagli sono studiati con cura e audacia. Lo sfondo è un prato verde fiorito: Stankova fa uscire la Vergine e Cristo della grotta, nei quali l'arte li dipinse per secoli, e li mostra alla luce del crepuscolo, sotto la protezione di due angeli che li osservano devoti e attenti. Offrono rispettivamente pane e vino.

Colpiscono gli sguardi intensi, in particolare di Maria ma anche di Gesù che, pur non potendosi muovere perché avvolto in fasce, la cerca con gli occhi. I rispettivi nimbi si fondono e creano un movimento di luce e d'armonia.

Ai loro piedi un vaso colmo di acqua, che ricorda la scena classica nell'iconografia bizantina-ortodossa del bagno del Bambino, ma anche il fonte battesimale che purifica dalle conseguenze del peccato, contratto dai progenitori nel paradiso terrestre: l'albero, in alto al centro, con i suoi frutti rigogliosi che ricordano delle mele, è un segno della speranza che la nascita di Cristo dona all'intero creato.